

# Fanno soldi sul disastro che loro hanno creato

Joseph Stiglitz (intervistato da Stefano Lepri)

*Di fronte ai recenti interventi di Bce e Fmi (ri)pubblichiamo una “vecchia”, ma attualissima, intervista del Premio Nobel Joseph Stiglitz. (ndr)*

«E' un paradosso assurdo, da voi in Europa - si infervora Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'Economia 2001 - una ironia della storia. Non lo vede? I governi hanno contratto molti debiti per salvare il sistema finanziario, le banche centrali tengono i tassi bassi per aiutarlo a riprendersi oltre che per favorire la ripresa. E la grande finanza che cosa fa? Usa i bassi tassi di interesse per speculare contro i governi indebitati. Riescono a far denaro sul disastro che loro stessi hanno creato».

## **Che può succedere ora?**

«Aspetti. Non è finita qui. I governi varano misure di austerità per ridurre l'indebitamento. I mercati decidono che non sono sufficienti e speculano al ribasso sui loro titoli. Così i governi sono costretti a misure di austerità aggiuntive. La gente comune perde ancora di più, la grande finanza guadagna ancora di più. La morale della favola è: colpevoli premiati, innocenti puniti».

## **Come si può rimediare?**

«Tre punti. Primo: niente denaro alla speculazione. Negli Stati Uniti come in Europa, bisogna fare nuove regole per le banche. Devono finanziare le imprese produttive, non gli hedge funds. Bisogna impedirgli di speculare».

## **Una parola. Se è il governo a dirigere il credito, il rischio è di distribuirlo ancora peggio.**

«Non credo. Secondo me si può e si deve intervenire. Punto secondo: bisogna imporre tasse molto alte sui guadagni di capitale. Oggi è più vantaggioso speculare che lavorare per vivere. Deve tornare ad essere il contrario».

## **E poi?**

«Punto terzo: in Europa dovete appoggiare i governi in difficoltà».

## **Si rischia di premiare i politici che governano male.**

«No. La prova la dà la Spagna. Oggi è in difficoltà senza aver fatto errori. Il governo aveva un bilancio in attivo fino all'altr'anno; la Banca centrale ha sorvegliato le banche molto bene, tanto che viene citata ad esempio nel mondo. Che colpa hanno? Certo, anche loro hanno visto crescere la bolla, nel mercato immobiliare, e non l'hanno fermata. Ma è l'errore che hanno fatto tutti. Era nello spirito dei tempi. Lo ispirava l'ideologia neo-liberista che ha dominato per molti anni».

## **In Grecia però hanno sbagliato. Hanno anche truccato i conti.**

«Non l'attuale governo, il precedente. Sono stati colpiti dalla crisi della navigazione commerciale, settore importante per loro, e dal calo del turismo. Insomma, perché dobbiamo costringere la gente a fare ancora più sacrifici, se non ha colpa?».

## **Il debito c'è. Prima o poi gli Stati dovranno ripagarlo.**

«Ma perché mai dobbiamo dare retta ai mercati? I mercati non si comportano in maniera razionale, lo abbiamo visto nel modo in cui si è prodotta la crisi. Allora perché mai dovrebbero avere ragione, nel chiedere ancora più sacrifici ai cittadini di quei paesi? In più, anche se la avessero, si

comportano in maniera troppo erratica. E per finire, qui è in corso un attacco speculativo: non è che se uno fa bene non lo colpiscono, è che se ti possono far fuori ti fanno fuori».

### **Come possiamo fare, in Europa?**

«Dovete costruire dei meccanismi di solidarietà fra Stati. L'Unione deva avere più risorse a disposizione. Si spendono un sacco di soldi per la politica agricola comune, che è uno spreco, mentre...»

### **Si potrebbero emettere dei titoli europei, gli Eurobonds.**

«Certo. E poi occorre tassare le attività nocive. Soprattutto due: la finanza e le emissioni di anidride carbonica. Anche negli Stati Uniti».

### **Obama riuscirà a imporsi alle banche?**

«Sarà una lunga battaglia. Ma la rabbia della gente è forte, e il presidente lo sa. I banchieri hanno contro tutto il resto della popolazione».

### **Il Congresso è riluttante.**

«Spero che non si debba arrivare ad un'altra crisi, prima di riuscire a mettere la finanza sotto controllo. Sarebbe davvero triste. Pensi a quanto danno hanno causato. Lo sa che secondo le previsioni del Cbo, l'Ufficio bilancio del Congresso, la disoccupazione comincerà a diminuire sono a metà del decennio? Queste sono cose che restano a lungo nella memoria della gente».

La Stampa 5 febbraio 2010